ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 44
Telefoni
dal n. 40-543 al n. 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
20-21 Febbraio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fuori d'avanzo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 49-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 36, Estero: Anno L. 225, Sem. 116, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Guerra di corazzati sull'arco da Breslavia a Krossen

LA BATTAGLIA CONTINUA ACCANITA nella regione della Slesia occidentale

I sovietici fanno affluire nuovi rinforzi - Lo sbarramento germanico a nord di Sorau resiste agli assalti lanciati dalle forze nemiche

Fronte orient., martedì sera.

Il collaboratore militare del D.N.B., Martin Halbensleben, caratterizzava stanotte la situazione sul fronte orientale con la constatazione che i nuovi concentramenti, attualmente in corso, di forze dalle due parti, lasciano prevedere il prossimo divampare di combattimenti in grande stile. Egli scriveva:

«Le rapide conquiste di terreno che la grande offensiva sovietica ha registrato dal suo inizio, si presentano, in un certo senso, come un fattore di ritardo per la continuazione delle operazioni e, soprattutto, per trarne la decisione finale per l'annientamento dell'esercito tedesco sul fronte orientale. Il grande spazio coi suoi territori densamente popolati, soprattutto fra la Vistola e l'Oder, ha fatto sorgere dei nuovi problemi militari che il Comando Supremo sovietico non ha mai dovuto finora affrontare.

«Il fatto che questo spazio non è stato ancora riunito, in senso operativo, in un tutto unico e che centri di resistenza in nodi di comunicazioni importanti non sono ancora completamente scomparsi, caratterizza u-

gualmente il punto di partenza dei combattimenti in grande stile che dovranno aver luogo nell'avvenire, come, d'altra parte, rappresenta un fattore prezioso per il difensore, che riacquista nuovamente tutta la sua attività.

«Nessun dubbio che si deve ricercare, qui, il motivo per la rallentata cadenza dell'avanzata sovietica e per la maggior prudenza con la quale le formazioni nemiche d'attacco, e soprattutto le formazioni corazzate, hanno operato in questi ultimi giorni. Sarebbe tuttavia falso voler pretendere che le ingenti perdite subite dalle formazioni scelte sovietiche nelle zone di combattimento dello spazio tedesco in oriente si manifestino già con un profondo indebolimento del potenziale offensivo dell'avversario; ma si può piuttosto ammettere che le grosse perdite che le formazioni d'attacco sovietiche hanno dovuto accettare trovano la loro espressione nella limitazione della lotta a dei centri di gravità che, in numero sempre crescente, si costituiscono attualmente.

«Ed è qui che sembra basarsi una parte delle contromisure tedesche. Esse tendono ad opporre dei propri centri di gravità ai centri di gravità dell'avversario, pur lasciandosi guidare dalla necessità di scegliere questi cosiddetti «contro-centri di gravità» in modo tale che essi possano spezzare in modo verticale il peso offensivo del nemico.

«Questa non è che una considerazione che sarà solamente visibile quando, dietro alle azioni locali tedesche che si scorgono attualmente, si effettuerà un giuoco d'insieme di misure a carattere strategico. A questo proposito il Comando tedesco nulla lascia ancora trapelare.

«Considerando le differenti possibilità, due indici offrono importanti insegnamenti all'osservatore abituato alla trattazione di argomenti dal punto di vista militare. Essi sono:

1) Il concentramento sovietico nel settore centrale fra Küstrin e Krossen. Questo concentramento si sta effettuando da più di 10 giorni, e, quindi, durante un lasso di tempo che dà un indice per giudicare l'ampiezza e lo scopo delle intenzioni dell'avversario.

2) I movimenti effettuati dalle due parti sull'ala settentrionale e su quella meridionale del fronte. Nel sud i sovietici aspirano ad una avanzata delle loro linee per arrivare a stabilire un fronte solo. Sull'ala settentrionale i combattimenti in direzione di Stettino devono arrivare ad ottenere un fronte unico. La contro-pressione tedesca si è sviluppata, in questi ultimi tre giorni, in una attività talmente forte che da essa ci si può attendere un risultato che modifichi completamente la battaglia.

*«La situazione si è aggravata nello spazio della Prussia occidentale, presso Konitz. In questo spazio i bolscevichi, puntando in direzione del mare, tentano di tagliare la for*tezza della Prussia Orientale dalle sue comunicazioni, per operare un accerchiamento durevole. I contrattacchi tedeschi dimostrano che il Comando germanico ha, e deve dare, alla massa un accanito delle intenzioni avversarie».

SETTORE UNGHERESE. Gli attacchi tedeschi contro la testa di ponte sovietica del Gran, ad oriente di Comorn, hanno dato come risultato dei notevoli successi tattici. Da nord le formazioni di fanteria e carriste sono penetrate in tutti gli sbarramenti sovietici, che erano stati eretti in profondità, e, senza lasciare al nemico il tempo di formare una linea di resistenza compatta, lo hanno inseguito disperdendolo in diversi grandi gruppi da combattimento. Questi gruppi, attaccati da parecchie parti, sono stati annientati.

Dal sud altre unità tedesche sono riuscite a formare sulla riva settentrionale, come per esempio ad ovest di Esztergom, una forte testa di ponte e si sono validamente opposte alle formazioni nemiche provenienti da nord.

Sulla strada dei rinforzi bolscevichi che segue il corso del Danubio si è nuovamente abbattuto il fuoco di sbarramento delle artiglierie tedesche. Il bottino in armi e in vettovagliamento catturato al nemico è ingente ma non è stato ancora precisato.

ALTA E BASSA SLESIA. *Mentre in Slovacchia i sovietici hanno quasi completamente sospeso i loro tentativi di penetrazione in direzione di Zvolen, perchè le loro divisioni sono troppo indebolite, essi hanno serrato con forze concentriche le posizioni tedesche nel loro saliente a sud della regione industriale dell'Alta Slesia. Le forze tedesche sono passate al contrattacco presso Schwarzwasser (Strumien) ed hanno respinto le formazioni bolsceviche.*

I combattimenti sulla testa di ponte superiore a nord di Ratibor hanno conservato il loro carattere locale, malgrado i sovietici abbiano, qui, raddoppiato i loro sforzi. Attaccando il nemico di sorpresa sul fianco i tedeschi hanno ripreso un vantaggio che i bolscevichi avevano conseguito il giorno prima.

In tutti i settori fra Breslavia e l'area di Crossen la Luftwaffe ha nuovamente partecipato ai combattimenti con numerose squadriglie. Con grande successo essa ha soprattutto attaccato concentramenti di carri armati, batterie e colonne di veicoli. In questi due ultimi giorni essa ha distrutto 44 cannoni nemici e 74 carri armati.

Nel settore a nord di Sorau la lotta è nuovamente stata molto aspra e qui lo sbarramento tedesco ha annientato la punta di carri armati sovietici che vi si erano infiltrati costringendo i resti a ritirarsi verso oriente.

E' stata in questo modo eliminata, almeno provvisoriamente, la minaccia diretta contro l'importante nodo ferroviario di Kottbus. Ma, poichè i bolscevichi avviano in questa zona delle potenti forze corazzate, ci si deve attendere la ripresa di nuovi tentativi con accresciuta violenza.

Ad oriente di Guben importanti formazioni germaniche di carri armati hanno respinto ad occidente di Crossen il nemico che aveva attraversato il Bober. Gli scontri sulla linea Guben - Sorau - Lauban continuano con vicende alterne e sono caratterizzati da azioni di guerra di movimento.

Davanti alla cintura difensiva di Breslavia i sovietici continuano a concentrare numerose batterie, perchè le forze di cui attualmente dispongono non sono sufficienti per effettuare un attacco generale. Attacchi locali da sud e sud-ovest sono crollati sotto il fuoco concentrato della difesa germanica.

La guarnigione tedesca di Glogau non è stata attaccata.

NEUMARK. - *Fra Küstrin e Francoforte sull'Oder i sovietici hanno ancora fatto affluire rinforzi. Il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha espresso l'opinione che sia prossima la ripresa dei combattimenti in questo settore.*

POMERANIA E POSNANIA. — *A sud-ovest di Stettino, da una parte e dall'altra di Arnswalde, hanno avuto luogo attacchi e contrattacchi senza che una delle due parti abbia potuto riportare un qualsiasi notevole successo.*

I bolscevichi hanno scaglionato le loro forze e ne avviano altre a marce forzate allo scopo di riconquistare l'iniziativa, che per due volte è stata tenuta in scacco, nel tentativo di raggiungere la foce dell'Oder. Verso sera, ad oriente di Arnswalde, delle opposte forze corazzate sono entrate in contatto dando luogo a scontri che in breve hanno assunto il carattere di combattimenti di estrema violenza.

Anche nel settore di penetrazione presso Konitz i sovietici hanno fatto affluire nuovi considerevoli rinforzi, senza però aver dato inizio, per il momento, alla grande ed attesa offensiva. Gli attacchi fra le lande di Tuchola e il corso inferiore della Vistola sono stati arrestati, sebbene qui i bolscevichi abbiano tentato, a diverse riprese e con nuove forze, di disturbare le nuove posizioni tedesche.

Parecchi attacchi contro Graudenz sono stati respinti dalla guarnigione germanica.

Il presidio di Posen si è difeso con grande ostinazione contro forze numericamente superiori del nemico, appoggiate da un violento tiro dell'artiglieria avversaria. L'intimazione di resa è stata nuovamente respinta.

PRUSSIA ORIENTALE. — *La violenza della battaglia ha nuovamente raggiunto un punto culminante.*

Le operazioni sovietiche a sud di Braunsberg e presso Mehlsack — dove due Corpi di carri corazzati bolscevichi, una Brigata motorizzata e otto Divisioni di fanteria sono passati all'attacco — hanno preso il carattere di grandi assalti.

Mentre le formazioni d'attacco sovietiche presso Braunsberg hanno nuovamente combattuto, senza guadagnar terreno, le formazioni che hanno attaccato presso Mehlsack, dopo un intenso fuoco tambureggiante e numerosi bombardamenti aerei, hanno fatto irruzione nel campo principale di combattimento tedesco, dove delle riserve germaniche hanno parato all'urto. La Luftwaffe ha partecipato alla lotta annientando punte d'attacco sovietiche.

Il complemento di Himmler alle forze antibolsceviche del gen. Wlassow

Berlino, martedì sera.

Il ministro germanico per l'Interno, Himmler, ha incaricato il generale Wlassow, il quale, com'è noto, è stato investito dal Führer del comando di tutte le truppe delle formazioni antibolsceviche, di esprimere il proprio compiacimento alle formazioni russe volontarie per il valore di cui hanno dato prova a più riprese.

Nazionalisti bulgari condannati a morte

Ankara, martedì sera.

Il Tribunale del popolo della città di Pasardschik, nella Bulgaria centrale, ha condannato a morte 21 nazionalisti, quasi tutti ufficiali.

Un sistema caro agli "alleati"

Ciarlataneria e farsa nei processi contro i cosiddetti criminali di guerra

Berlino, martedì sera.

Da una notizia, datata da Roma e riprodotta dal giornale «Stockholms Tidningen», relativa alla deposizione fatta dall'ex-ministro d'Albania a Roma, Djemil Dino, nel processo contro il generale Roatta, appare quanto grande sia la ciarlataneria con la quale sono fatti da parte degli «alleati» i processi contro i criminali di guerra.

In questa notizia è detto che l'ex-Presidente del Consiglio greco, Metaxas, nel luglio del 1940 avrebbe inviato una delegazione a Berlino dove avrebbe ricevuto l'assicurazione di un aiuto contro le rivendicazioni italiane. Malgrado ciò, il 28 ottobre 1940 Mussolini avrebbe dato l'ordine di attaccare la Grecia ed il Führer non ne sarebbe stato informato che quattro ore dopo, con una comunicazione telefonica fatta da Mussolini personalmente.

In verità questa notizia è falsa sotto ogni punto di vista. Il Presidente del Consiglio greco, Metaxas, non ha inviato a Berlino nel 1940 nessuna delegazione e per questa ragione non ha mai ricevuto assicurazioni contro le rivendicazioni italiane. Su quest'affare non ha mai avuto luogo nessuna comunicazione telefonica fra Mussolini ed il Führer.

Il Presidente è ancora in viaggio...

Roosevelt dovrà cedere alle pretese di De Gaulle?

Un fuoco di fila di interrogazioni preparato dai senatori americani

Ginevra, martedì sera.

Con l'arrivo di Churchill e di Eden a Londra si può considerare come definitivamente conchiuso l'«episodio Yalta» della cronaca diplomatica contemporanea. Il Premier inglese dall'aeroporto si è recato immediatamente al 10 di Downing Street, dove già lo attendevano i Ministri colà convocati. Si ritiene che egli abbia loro fatto una prima relazione del suo viaggio e dei colloqui avuti.

Le tappe in Medio Oriente

Il quale viaggio ha registrato tre tappe, oltre quella più lunga di Yalta. La prima — all'andata — a Malta, per un preliminare scambio di vedute con Roosevelt; le altre due, al ritorno, ad Atene ed al Cairo. Di quest'ultima fermata si parla assai, in quanto si collega direttamente con la Conferenza panarabica di imminente convocazione e tocca assai da vicino non soltanto gli enormi interessi della Gran Bretagna nel Medio Oriente, ma pure le interferenze che possono scaturire fra questi e quelli sovietici. Ciò vale in special modo per l'Iran, l'Iraq e i relativi giacimenti petroliferi.

Si ritiene che Churchill possa essere in grado di fornire qualche elemento sul suo viaggio fin dal suo primo comparire, dopo tre settimane di assenza, ai Comuni. Si presume, però, che il Premier si limiterà, in certo senso, a parafrasare il comunicato dei «Tre», evitando i punti più scabrosi della situazione politica.

Frattanto la scena internazionale è dominata dalla «battaglia di inviti», cioè dal dissidio scoppiato — a base di ripicchi e di risentimenti — fra Roosevelt e De Gaulle. In apparenza si tratterebbe di un «episodio da operetta», — come scrivono alcuni giornali americani — ma sotto tal vernice v'è qualcosa di ben più serio.

Siccome Roosevelt non ha ancora fatto ritorno a Washington, si pensa che il duello non sia del tutto finito e che presto o tardi il Presidente si decida a recedere dal rifiuto opposto in un primo tempo — e motivato dalle solite ragioni di salute — di incontrarsi con De Gaulle a Parigi.

Si è che pure Roosevelt ha i suoi guai — e non piccoli — a casa sua. Il comunicato emesso dai «tre» dopo i loro conversari non ha convinto gran chè nessuno. Tanto meno gli americani, i quali, passato il primo momento di euforia, cominciano a sollevare critiche.

Critiche e dubbi

Il corrispondente del *Daily Telegraph* segnala da Nuova York che il dibattito al Congresso Federale americano sul vero significato delle decisioni di Yalta diviene sempre più acuto e critico. Anche l'ex senatore ed attuale vice Presidente Truman reclama che, al suo ritorno a Washington, il presidente Roosevelt intervenga ad una seduta plenaria del Senato e della Camera dei Rappresentanti e dia esatte spiegazioni su ciò che è avvenuto durante la Conferenza di Crimea.

«Molti senatori sono del parere che, malgrado la lunghezza del comunicato ufficiale, non sono stati forniti sufficenti particolari sulle questioni veramente importanti e soprattutto — continua il corrispondente del *Daily Telegraph* — i senatori americani vorrebbero avere delle più precise informazioni sui punti seguenti:

«1) Roosevelt ha completamente spiegato ai due partecipanti che tutte le decisioni da lui prese — salvo quelle militari alle quali egli dà la sua approvazione — sono solamente provvisorie, sino a tanto che il Senato le abbia approvate?

«Roosevelt ha preso delle decisioni a nome degli Stati Uniti, specialmente per quanto riguarda le frontiere orientali della Polonia?

«2) Nel corso di una conferenza stampa, Byrnes ha dichiarato che delle trattative molto lunghe avevano avuto luogo su «certi punti». Su quali punti, nel corso di queste trattative, sono stati raggiunti degli accordi di compromesso?

«3) Quale è la portata completa della frase relativa alle riparazioni tedesche ed è Stalin che ha imposto che sia fissata la data?

«4) Quale organizzazione è stata prevista per assicurare ai paesi liberati delle nuove elezioni segrete? e più specialmente, come si vuol dare alla Polonia democratica la possibilità di prender parte alla campagna democratica?

«5) Roosevelt ha dato la sua approvazione all'annessione della Lituania, Estonia e Lettonia da parte della Russia?

«6) Quale è la ragione della presenza di Flynn a Yalta? Per quale ragione quest'uomo politico di Nuova York era a Yalta e perchè si è recato a Mosca subito dopo?

Una manovra francese

«E' noto che Flynn aveva prima diretto la campagna elettorale di Roosevelt e ci si domanda, adesso, ed in modo sarcastico, se egli è andato a Mosca per aiutare le «società ad organizzare delle libere elezioni»...

E' evidente che sotto una tal filza di interrogazioni, sotto il peso d'una vera e propria requisitoria, neppure Roosevelt ha molto da stare allegro, pur coi suoi dieci. Nè, certamente, egli penserà di rendersi la vita ancor più difficile. Tanto più che De Gaulle tira dritto nella sua politica, atteggiandosi a rappresentante di Grande Potenza e non bada in faccia a nessuno. Anzi la Francia sta decisamente tentando di prendere le redini della politica nell'Europa occidentale.

Secondo quanto viene ora comunicato, il Ministro belga degli Affari Esteri, Spaak, è atteso tra breve a Parigi, dove svolgerà una missione «della più grande importanza, non solamente dal punto di vista economico, ma anche da quello politico».

Ciò è stato comunicato dal corrispondente a Bruxelles del giornale francese «Le Monde» il quale aggiunge: «Vi sono molte ragioni le quali fanno ritenere che il Belgio desidera collaborare con la Francia circa l'occupazione della Renania. A questo proposito, tuttavia, deve essere ricordato che le autorità francesi non sono molto sicure sul fatto che i punti di vista dei «Tre», espressi nella Conferenza di Yalta, coincidano completamente con la concezione che la Francia ha della sua sicurezza sul Reno».

Il che equivale ad una netta riaffermazione della volontà di Parigi di non sottomettersi ad alcun costo alle imposizioni anglo-americane in quella zona di Europa che viene dalle rive della Senna considerata di stretta pertinenza francese.

Gli auguri di Hitler all'esploratore Hedin

Berlino, martedì sera.

Il Führer ha inviato un telegramma di auguri a Sven Hedin in occasione dell'80° compleanno del famoso scienziato svedese.

Continua la battaglia fra la Mosa e il Reno

Poderosi assalti delle forze anglo-canadesi bloccati ai margini nord-orientali di Goch

Una manovra a tenaglia americana fallita nel settore Prüm-Echternach

Fronte occid., martedì sera.

Oltre l'aspra lotta che continua a svolgersi sul terreno fangoso fra la Mosa e il Basso Reno, che ha come epicentro la zona attorno a Goch, si è registrato ieri un risveglio di attività «alleata» anche in altri settori del fronte e particolarmente contro il saliente germanico che va da Prüm ad Echternach.

Da parte tedesca, invece, è stata svolta una vivace attività attorno all'unica testa di ponte nemica al di là della Saar, con attacchi violenti contro le posizioni nemiche di Saarlautern.

Su quello che, d'ora innanzi, qualificheremo come fronte Mosa - Reno, le azioni nemiche sono state intense. Anche ieri l'avversario si è lanciato con forti contingenti di truppe d'assalto e carri armati contro la «porta chiusa» dello sbarramento germanico, perdendo nella lotta numerosi uomini e mezzi.

Truppe anglo-canadesi hanno compiuto numerosi attacchi, partendo dall'area di Kleve, in direzione sud-est, verso Goch, e ciò nonostante le gravi perdite subite nel giorno precedente.

La poderose forze numerarie sono state arrestate dalla tenace e ferma difesa germanica; le ondate d'assalto nemiche hanno urtato contro le forze tedesche e si sono fermate nei settori a nord e a nord-est della città.

Nei duri scontri il nemico ha subito perdite ingenti. Anche una puntata di corazzati inglesi non è riuscita ad avanzare che sino alla parte settentrionale di Goch. Qui giunti, i corazzati nemici sono stati impegnati in accaniti combattimenti e così gravemente battuti da dover volgere in ritirata. Anche le fanterie nemiche che seguivano i mastodonti d'acciaio sono state ricacciate con gravi perdite nel corso di violenti contrattacchi.

Altre puntate anglo-canadesi sono state respinte dalle truppe del Reich nei pressi di Binjenbeek. Nel settore immediatamente più a sud non sono stati registrati combattimenti degni di nota.

Fatto importante della cronaca bellica di questo settore è che nelle azioni di ieri, per quanto condotte con grande dovizia di uomini e di mezzi, il nemico non solo non è riuscito a penetrare nella città di Goch ma non ha, neppure, potuto aggirarla com'era sua intenzione.

Che la tenace e ben condotta resistenza germanica infligga ogni giorno più gravi perdite al nemico non è il solo fatto positivo da registrare; è da notare che Montgomery ha rafforzato non poco la 1a Armata canadese, molto provata, appoggiando questa con un gruppo di circa sette divisioni inglesi, e che, nonostante questo e malgrado la persistenza degli attacchi, non è ancora riuscito ad ottenere il tanto sospirato sfondamento, cosa che gli permetterebbe di manovrare a tergo delle posizioni germaniche sulla media Mosa da Venlo a Roermond.

Partito col proposito di compiere una guerra manovrata, Montgomery si trova ora a logorare le sue truppe in una lotta minuta, spezzettata, quasi di posizione. I suoi piani, almeno per ora, sono impantanati nel fango che domina il terreno fra la Mosa e il Basso Reno.

Lasciando, ora, da parte questo combattivo settore, passiamo agli altri. Nello spazio fra Venlo e Jülich continua la stasi operativa dovuta alla piena della Mosa e del Roer. Leggermente più a sud-est, nella zona di Düren, si è avuto un risveglio d'attività. Le artiglierie nemiche hanno iniziato un intenso fuoco contro le posizioni germaniche. Da parte loro le batterie tedesche hanno risposto al fuoco con ben centrati tiri. Il duello continua.

Sulle pendici degli Schnee Eifel la lotta ieri è stata limitata ad azioni di carattere locale e di scarso rilievo. Fuochi di artiglieria e di medio calibro hanno appoggiato azioni di pattuglie.

E', invece, attorno al saliente germanico da Prüm ad Echternach che la lotta ha ripreso ieri nuova violenza. Il nemico ha iniziato in questa zona un'azione a

vasto raggio, che, per ora, non ha raggiunto che minimi risultati.

Partendo dalle pendici meridionali degli Eifel in direzione sud e dalla testa di ponte sul Sauer verso il nord gli americani hanno tentato una manovra a tenaglia contro la prominenza tedesca che si affaccia verso ovest in questa zona.

A sud-ovest di Prüm, dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, gli americani si sono lanciati all'assalto dalle due parti di Pronsfeld, con netta direzione verso sud. Dopo minimi successi iniziali le ondate nemiche sono state contenute. I combattimenti durarono ancora a tarda sera, quando le truppe germaniche si lanciavano al contrattacco. Questa prima ganascia della tenaglia nemica, come si vede, è stata subito incepnata.

L'altra ganascia, partente dal settore di Echternach, mirava verso il nord. L'azione nemica è stata sferrata, anche qui, dopo una violenta ed importante preparazione effettuata dall'artiglieria e dall'aviazione.

Quando le fanterie d'assalto della III Armata statunitense si sono lanciate contro le posizioni tedesche attorno alla testa di ponte sul Sauer il nemico è stato accolto da un fuoco infernale delle armi di fanteria e di medio calibro. Sebbene l'attacco fosse poderoso, ciò non ha impedito che i guadagni territoriali iniziali fossero da misurarsi a metri, mentre le perdite subite erano elevatissime.

Con un fuoco tambureggiante di numerose artiglierie, durato più di un'ora, gli americani sferravano nuovi attacchi nella zona di confluenza dell'Our col Sauer. Anche qui gli assalitori hanno pagato con la vita di migliaia di soldati il possesso delle rovine di alcune piccole località.

Altre successive informazioni comunicano che le infiltrazioni nemiche sono state arginate a Gentingen, Kruchten e Rohwangivieler. Le truppe della Wehrmacht, successivamente, lanciavano poderosi contrattacchi che ricacciavano le truppe americane sulle posizioni di partenza in diversi punti.

Anche in questa azione a tenaglia, svolta su ampio raggio, il nemico non ha avuto troppa fortuna. A prescindere da alcune infiltrazioni locali, tosto arginate, la manovra è fallita in pieno. D'altra parte energiche contromisure germaniche sono in corso per impedire ulteriori sviluppi dell'azione nemica.

Più a sud, nella breccia di Orscholtz, un gruppo di ridotte e di casematte, che da giorni formava l'oggetto di sanguinosi combattimenti, è stato riconquistato completamente dalle truppe del Reich.

Dal settore della Saar si segnala che aspri combattimenti sono in corso intorno alla testa di ponte nemica di Saarlautern. Le truppe germaniche, nel ricacciare in contrattacco alcuni assalti nemici, hanno proseguito nell'azione ed hanno conseguito delle infiltrazioni nelle linee avversarie. Una dura lotta è in corso per il possesso di alcune posizioni. Gli americani fanno affluire nuove truppe e altri mezzi nella testa di ponte temendo una ulteriore estensione degli attacchi tedeschi.

Dall'Alsazia settentrionale si segnala che le forze della VII Armata americana hanno continuato nei loro attacchi a sud di Zweibrücken, senza, però, riuscire ad ottenere guadagni di terreno di qualche valore.

Ad ovest della strada Pistoia-Bologna

Reparti della V Armata tentano vanamente di migliorare le loro posizioni

Fronte Ital., martedì sera.

L'attività sul fronte italiano si è limitata, anche nella giornata di ieri, ad azioni delle opposte pattuglie ed a lunghi duelli delle artiglierie.

Il tempo continua ad essere pessimo ed a impedire con la pioggia e la neve operazioni in grande stile, ostacolando altresì gravemente le vie di comunicazione. Sulle strade piene di fango tanto in pianura che in montagna non riescono a muoversi che i veicoli muniti di cingoli e le colonne someggiate. L'inverno anche in Emilia continua con tutti i suoi rigori e rende più che mai aspra e faticosa questa guerra di posizione che dura ormai da qualche mese.

In questo ambiente le pattuglie continuano giornalmente il loro duro lavoro, riportando dalle loro ricognizioni preziose informazioni per i Comandi delle varie zone.

All'ultimo momento si apprende che vivaci combattimenti sono avvenuti nel settore montagnoso che sta ad occidente della strada statale Pistoia-Bologna. Reparti americani della V Armata hanno tentato, nel corso di azioni favorite dalla spessa nebbia stagnante sulla zona, di migliorare le loro posizioni.

Il tentativo nemico ha immediatamente trovato una aspra reazione da parte germanica ed è sostanzialmente fallito. Difatti le truppe nord-americane che si erano infiltrate nelle linee tedesche sono state accolte da un nutrito fuoco delle armi automatiche e dei mortai da trincea e costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza dopo aver subito perdite in uomini e materiali.

Una sola piccola infiltrazione è stata mantenuta dall'avversario a costo di gravi sacrifici. Su queste posizioni si sta concentrando però la controazione germanica che si svilupperà con la solita violenza.

Le condizioni del Papa permangono stazionarie

Un comunicato ufficiale sullo stato di salute di Pio XII

Lisbona, martedì sera.

La «Reuter» riferisce che l'«Osservatore Romano» ha reso pubblico il seguente comunicato riguardante la malattia del Papa:

«Le condizioni di salute del Papa rimangono stazionarie; la temperatura è ancora alta con catarro in gola. Dopo la cura alla quale si sottopone attualmente, il Papa avrà bisogno di alcuni giorni di riposo, specialmente per la sua voce, che permane debole. Il Papa continua a svolgere la sua attività ricevendo ogni giorno Mons. Tardini e Mons. Montini, i due capi della Segreteria di Stato».

Questa è la prima dichiarazione ufficiale vaticana sul decorso della malattia che ha colpito Pio XII.

Quando arrivano i "liberatori"

Una pagnottella in Olanda costa cinquanta fiorini

Stoccolma, martedì sera.

(Pr.) - Nell'Olanda occupata dagli «alleati» — informa il corrispondente di guerra canadese Fairburn — il denaro è completamente svalutato. Sul mercato sono quasi irreperibili i generi alimentari e gli altri beni di consumo. Una pagnottella costa 50 fiorini e per un paio di scarpe da bambino, se pur si trovano, bisogna sborsare 213 fiorini. L'unica industria ancora fiorente è la confezione di zoccoli. Ma anche questi si possono acquistare soltanto a prezzi enormemente maggiorati.

Una galleria nella neve

A Rjukan, nella regione di Thule (Norvegia), nella massa gigantesca di neve caduta quest'inverno è stata costruita una galleria per permettere il traffico tra Telemarken e Hardanger. (TO-EP)

Nell'arcipelago del Giappone

Gli americani sbarcati sull'isola di Iwojima

Le grandi operazioni anfibie di fronte alla reazione dei difensori: 30 carri e circa duemila uomini fuori combattimento

Tokio, martedì sera.

La Domei trasmette da una base giapponese del *Pacifico* centrale:

«Cinquanta grossi trasporti appartenenti alle forze americane operanti nelle acque presso Iwojima — nell'arcipelago giapponese a sud della grande isola di Kyushu — si sono radunati al largo della spiaggia meridionale di quest'isola verso le 6,20 del 17 febbraio. Verso le 6,50 circa 300 mezzi da sbarco nemici hanno preso il mare in una zona da quattro a otto chilometri davanti alla costa ed hanno tentato di effettuare la operazione anfibia.

«Verso le ore 8 questi mezzi nemici si sono divisi in tre gruppi ed hanno iniziato l'uno dopo l'altro lo sbarco nella baia di Futatsunehama. I nostri cannoni pesanti ed anche le nostre mitragliatrici leggere e pesanti in posizione a Suribachiyama ed al sud della località di sbarco, hanno immediatamente aperto un fuoco di sbarramento ed hanno preso il nemico sotto un tiro incrociato dall'est e dall'ovest.

«Senza tener calcolo delle aumentanti perdite, il nemico ha proseguito nelle sue operazioni sino a mezzogiorno di sabato, sbarcando circa quattromila uomini, appoggiati da 150 carri armati, pure sbarcati, e da una sezione di avanguardia infiltratasi all'estremità sud-occidentale del campo d'aviazione di Chidori.

«Viene annunciato a mezzogiorno del 19 febbraio che la nostra guarnigione ha danneggiato od incendiato dieci mezzi di sbarco ed ha pure distrutto più di trenta carri armati americani, uccidendo o ferendo inoltre circa duemila uomini.

«Nel pomeriggio del sabato una potente unità nemica, appoggiata da carri armati, ha iniziato l'attacco delle nostre posizioni a Suribachiyama, alla estremità sud-occidentale dell'isola. Nel frattempo il grosso delle forze nemiche ha iniziato la pressione su Chidorigahara situata nella parte sud-orientale della zona centrale della stessa isola. Più tardi il nemico è riuscito a sbarcare altri 150 carri armati ed ha tentato di rinforzare le truppe d'invasione. Verso le 21 dello stesso giorno la testa di ponte nemica è stata estesa dall'estremità nord del molo meridionale al settore sud dell'aeroporto di Chidori, formando un fronte di circa tre chilometri, con un'ampiezza di circa 400 metri.

«Nella stessa notte il nemico ha dato segno di voler tentare un nuovo sbarco nella baia di Kaniyama, al sud-est della stessa isola, ed anche in altre zone. La nostra guarnigione sta combattendo aspramente nell'intercettamento delle truppe nemiche».

Il Gran Quartier Imperiale nipponico ha emanato oggi il seguente comunicato:

«E' stato accertato l'abbattimento di 21 apparecchi nemici, compresi quelli già annunciati, nell'azione d'intercettamento contro l'incursione effettuata da superfortezze americane «B. 29» sulla capitale nipponica e sui suoi dintorni il 19 febbraio. Di questi ventun apparecchi nemici abbattuti, due lo sono stati dalle nostre unità della tattica speciale, che si sono autosacrificate contro il nemico. Quattro apparecchi dell'aviazione nipponica sono periti nel loro autosacrificio o non sono ancora rientrati alle loro basi».

Petroliera americana affondata a Gibilterra

Madrid, martedì sera.

A causa del mare fortemente agitato la grande petroliera americana *Ocala* d'oro di 8000 tonnellate di stazza durante il passaggio dello stretto di Gibilterra è andata a finire su uno scoglio nel quale è rimasta fortemente incastrata a prua. Il petrolio si è sparso sull'acqua dilagando per tutta una vasta zona costiera. La nave viene considerata perduta.